

Un futuro di guerre per l'acqua o grandi progetti idrici?

L'ufficio del Direttore dell'Intelligence Nazionale degli USA ha pubblicato lo scorso febbraio il proprio rapporto sulla Global Water Security, che vuole essere una valutazione delle implicazioni strategiche dei problemi di approvvigionamento idrico da oggi fino al 2040. Si tratta di una versione non classificata di una Valutazione di Sicurezza Nazionale, stilata principalmente dalla Defense Intelligence Agency, con contributi della CIA, i ministeri dell'energia e degli esteri e altre agenzie.

Il rapporto respinge la visione scientifica che vede l'intervento dell'uomo nella biosfera come fonte delle risorse, sostenendo che le risorse idriche siano fisse e non possano essere aumentate, ma solo essere "gestite" meglio. Così afferma per esempio: "Presumiamo che le tecnologie per la gestione dell'acqua matureranno ai ritmi attuali e che non saranno sviluppati e impiegati miglioramenti profondi nei prossimi 30 anni".

Dunque le instabilità politiche a causa delle carenze idriche e le "guerre per l'acqua" sono inevitabili, e gli Stati Uniti devono prepararsi a fronteggiarle.

Lo studio si concentra sulla regione geostrategica che va dall'Africa settentrionale all'Asia sudoccidentale e meridionale, coinvolgendo le nazioni lungo i bacini di sette fiumi: il Nilo, il Giordano, il Tigre-Eufrate, l'Indus, l'Amu Darya, il Brahmaputra, ed il Mekong. Questa è esattamente la regione in cui gli interventi geopolitici da parte dell'impero britannico in via di decomposizione hanno fomentato guerre e crolli in linea con il famoso Grande Gioco, in paesi quali Afghanistan, Iraq, Libia, Giordania e Siria, e ora minacciano i confini di Russia e Cina.

Tranne il bacino del Giordano, esiste un potenziale enorme di aumentare la capacità degli altri bacini attraverso lo sviluppo dell'intera lunghezza e larghezza dei bacini stessi, e anche il trasferimento di acqua da un bacino ad un altro, come nel progetto NAWAPA XXI o il progetto Transaqua che porterebbe l'acqua in eccesso del fiume Congo fino al Lago Ciad attraverso un canale. Per quanto riguarda il bacino del Giordano, le risorse idriche potrebbero essere aumentate di parecchio utilizzando gli impianti di dissalazione con acqua dal Mediterraneo.

Il primo ad indignarsi è proprio l'ingegnere Marcello Vichi, già nel decennio 1980 coinvolto nel progetto Transaqua, la grande opera idrica nel bacino del Congo, pensata per portare l'acqua dalle regioni pluviali a quelle desertiche.

"L'ignavia e lo stupido egocentrismo dell'Occidente (americani in testa) scoprono che nei prossimi anni ci saranno le 'guerre per l'acqua'", afferma Vichi.

"Peccato", prosegue, "che già negli anni 1970, scienziati, divulgatori, e uomini politici seri, avessero già lanciato gli stessi allarmi, ma la gente non moriva ancora di sete a milioni e le previsioni, ancorché scientificamente dimostrate, non interessavano a nessuno. Oggi

continuano ancora ad essere pochi coloro interessati, ma si prepara il terreno a notizie 'più interessanti' che a breve verranno, alle notizie 'vendibili'".

La rivitalizzazione del Lago Ciad è stata anche al centro della campagna presidenziale di Jacques Chirac, che mette questo progetto al centro del suo appello per sviluppare un "polmone verde" al centro dell'Africa, insieme al Canale Jonglei in Sudan.

Copyright: E.I.R. GmbH Postfach 1611 D-65006 Wiesbaden (Germania) - Direzione: Dean Andromidas, Claudio Celani - È vietata la riproduzione totale o parziale e la diffusione di questa newsletter senza l'espresso consenso. Rivolgersi a italert@eirna.com.